

prio assenso, in mezzo e a rare da ago della bilancia i tecnici del Servizio tecnico di bacino. Il 18 agosto 2004, dopo otto mesi di valutazioni, osservazioni e controosservazioni, la conferenza dei servizi si conclude con un nulla di fatto. Tre voti favorevoli (Arpa, Provincia e Autorità di Bacino), due contrari (Ausl e Comune). Il no dell'Ausl però è decisivo. La legge infatti prevede che nel caso in cui l'organo preposto alla tutela della salute esprima parere contrario, la decisione finale passi alla giunta provinciale. Quali erano i motivi del no?

UN PROGETTO CARENTE

A dir la verità il progetto di Hera, destinato a portare la capacità di smaltimento degli impianti di Coriano dalle 55 mila tonnellate di rifiuti urbani attuali (in via Grigioni ci sono già due forni di incenerimento da 27.500 tonnellate l'uno) a 120 mila tonnellate, era già stato giudicato carente da molti punti di vista. A dirlo è il Rapporto finale sull'impatto ambientale, stilato dalla conferenza dei servizi il 18 agosto. Nelle premesse ci sono già alcuni passaggi davvero interessanti. Intanto Hera era già stata richiamata sugli elaborati allegati al progetto: mappe, planimetrie, tabelle varie. Alcuni documenti secondo la relazione (pagina 7 e 8) non erano firmati ma ancora peggio la maggior parte degli elaborati "non sembrano originali, alcuni risultano scansionati, tratti da internet, per molti è impossibile stabilire la fonte dei dati". La conferenza poi sottolineava che per stabilire le caratteristiche meteorologiche della zona (livello di precipitazione, venti ecc), Hera aveva utilizzato dati del servizio meteorolo-

gico dell'Aeronautica rilevati però tra il 1970 e il 1977 (pag. 14). Qualche dato era presente solo per il 2002.

ZONA AD ALTO RISCHIO

Nessun luogo alternativo a Coriano era stato preso in considerazione. Impostazione criticata

dalla conferenza che a proposito di Coriano (pagina 17) elenca una serie di interventi che, aggiunti al nuovo inceneritore, avrebbero prodotto un "sempre più critico peggioramento della qualità dell'aria nelle aree interessate dalle ricadute degli inquinanti". Tra questi il centro logistico di via Gordini, la rea-

lizzazione dell'Iper di via Punta di Ferro, il raddoppio di portata di Mengozzi e il futuro cantiere della tangenziale est. Hera veniva poi anche richiamata sulla percentuale di raccolta differenziata cresciuta dal 10 al 22% tra il '97 e il '98 e poi rimasta al palo per quasi sei anni con un indubbio aumento di

rifiuto da destinare all'incenerimento, visto l'obbligo di dismettere le discariche.

DUE CONTRO DUE

Anche nelle conclusioni i dubbi rimangono. Dubbi soprattutto sulle simulazioni che devono valutare globalmente e nel dettaglio le possibili variazioni nell'aria di tutti

gli inquinanti (dalle micidiali diossine e furani, alle polveri sottili, metalli pesanti). Ed è a questo punto che si apre la frattura. Per autorizzare l'impianto la conferenza pone una condizione: mantenere costante la "pressione ambientale" sulla zona, cioè l'inquinamento (pag 117). La Provincia e Arpa dicono che per misurare questa

"pressione" si devono considerare le concentrazioni di inquinanti nel terreno, nei punti di massima e di minima ricaduta. Nell'incertezza invece Comune e Ausl preferiscono applicare parametri ancora più rigidi e misurare gli inquinanti direttamente come escono dal camino, cosa che avrebbe reso difficile mantenere inalterato l'impatto sull'aria (pag. 119 e 120).

L'esito è noto e anche le modifiche al progetto di Hera che ora prevede camini più alti e una maggiore velocità di dispersione dei fumi che consente di ampliare l'area di ricaduta dei fumi, diluendo così l'impatto sui "recettori" a terra, mantenendo così "inalterata" la pressione su Coriano.

UN VIA POLITICO

A dire la parola fine sulla questione è stata poi la Provincia che ha superato le resistenze dell'Ausl e del Comune con la delibera di Via. Una delibera politica che ha visto solo il "no" dell'assessore all'ambiente dei Verdi Roberto Riguzzi, ora tra i sostenitori dell'inceneritore. Lo scorso agosto la conferenza dei servizi ha terminato l'iter di autorizzazione degli impianti, compreso quello di Mengozzi. I tecnici sono stati chiamati a dire se il progetto era conforme al Via "politico" dato dalla giunta e a rilasciare le autorizzazioni dell'art 27 del decreto Ronchi. Ausl e Comune questa volta hanno dato voto favorevole, voto a cui però si era opposto Palmiro Capacci, l'assessore che era tra i tecnici della conferenza dei servizi del 2004. Chissà se ora la cosiddetta Aia (autorizzazione integrata ambientale) entrerà davvero di nuovo nel merito di quelle emissioni inquinanti rimaste nel dubbio.

Roberta Invidia